III LEZIONE

ORIENTAMENTO DEL RIGO

Il rigo rappresenta il 'cammino' che l'individuo compie naturalmente all'interno del suo spazio vitale (foglio). Il modo in cui esso è compiuto viene rivelato dalla direzione assunta dal rigo nei confronti dei bordi superiore e inferiore del foglio: il cammino può essere effettuato parallelamente ai bordi, risultando rettilineo e fermo. L'individuo in questo caso procede sicura per la sua strada con l'intento attivo di perseguire lo scopo prefisso, raccogliendo e concentrando tutte le energie in vista di una meta futura da raggiungere: egli provvede linearmente ai suoi progetti senza deflettere ne distrarsi. Lo scrivente porta avanti le sue idee e le sue attività con fermezza, linearità e maturità. Allontanarsi progressivamente dal rigo ideale di base è spesso la conseguenza di un'intima spinta euforica crescente che induce lo scrivente a porre la lettera seguente più in alto rispetto a quella che viene prima. L'avambraccio in questo modo tende costantemente a muoversi verso l'alto, luogo simbolico del 'positivo', del 'bene', del sogno.

Il cammino diventa ascendente, euforico, ottimista, 'positivo', coraggioso. L'individuo inconsciamente sente il bisogno di scavalcare un ostacolo apparente o reale (il padre?) che gli impedisce di raggiungere la meta ambita: lo si vuole vincere per andare sempre più in su. Può accadere che le righe salgano nonostante il contesto parli di insicurezza, impacciatezza, ansia, costrizione: l'alto diventa allora il luogo della compensazione, della fuga da una realtà (rigo) che non fa che soffrire.

Il fenomeno opposto (discendenza delle righe) è espressione di una tendenza depressiva generale o occasionale. Si dice infatti comunemente "mi sento giù", oppure "mi butto giù facilmente", o ancora "sono giù di corda" per rappresentare verbalmente uno stato di stanchezza o di avvilimento psichico. Sono espressioni legate all'idea del basso (*de-primere* deriva dal latino e significa 'premere verso il basso'), dato che quando un eccesso energetico non è stato scaricato si ammassa appesantendo tutto l'essere e facendolo cadere verso il basso.

Ascendente: con una riga e una squadra si tracciano righe ad angolo retto con i margini sinistro e destro a partire dall'inizio della riga scritta. Si divide lo spazio tra una riga e l'altra (tra quelle disegnate a matita) in dieci parti e a seconda che l'ultima lettera del rigo arrivi a metà, a 1/3, a 2/3 etc. dello spazio suddiviso si avrà il grado corrispondente: se a metà 5/10, se fino in fondo 10/10. Si possono avere anche gradi superiori ai 10/10.

Per il Discendente si procede allo stesso modo, solo che si confronta la riga superiore con quella inferiore.

Ogni variazione dell'inclinazione o della tangenza delle lettere al rigo di base porta ad una diminuzione del segno Mantiene il rigo.

Bisogna sempre tener conto delle possibili variazioni nella direzione del rigo dovute a motivazioni legate allo stato d'animo del momento; pertanto bisogna considerare più scritti della stessa persona per individuare quale sia la sua tendenza di fondo.

I diversi periodi della vita possono determinare anch'essi inversioni di tendenza

(un periodo di ottimismo euforico pressoché sfrenato, ad esempio, motivato da un periodo adolescenziale di conquista e scoperta del mondo circostante può essere seguito dalla delusione o più semplicemente da un adeguamento più realistico e meno intrepido alle circostanze). Il rigo può assumere direzioni diverse nello stesso scritto (manca una disciplina interiore che coordini il pensiero e l'attività) oppure formare delle concavità o convessità (è sempre una forma di instabilità dell'umore, conseguenza di una lotta tra senso del reale, ottimismo e depressione).

Esiste anche il fenomeno del Discendente o Ascendente a scaglioni (le parole assomigliano a delle tegole, perché ogni volta si sforzano di tornare nella direzione di partenza).

Ascendere può voler dire (se il grado non è sopra la media) tendere al meglio(ed essere la conseguenza di una costante ricerca di perfezione e miglioramento) oppure competere con l'ambiente (spirito emulativo) per essere meglio degli altri. Implica in questi casi la presenza di una buona carica libidica (spinta interiore a far sempre meglio).

Mantenere fedelmente il rigo di base quando non è già disegnato o prestampato implica un'ottima capacità di percezione delle coordinate spaziali e una buona capacità di autocontrollo (volontà che può essere rigida o plastica a seconda del contesto). Anche nell'ascendere può esserci una buona tenuta del rigo (coerenza e fermezza nell'ambire). La depressione coglie il soggetto invece qualora ci sia spreco di energie (stanchezza) o accumulo (appesantimento).

Mantiene il rigo

1

Ascendente

2

Discendente

3

Ascendente - discendente

4

Ascendente a SCAGLIONI

5

Discendente a SCAGLIONI

6

7

Concavo
- verso il BASSO

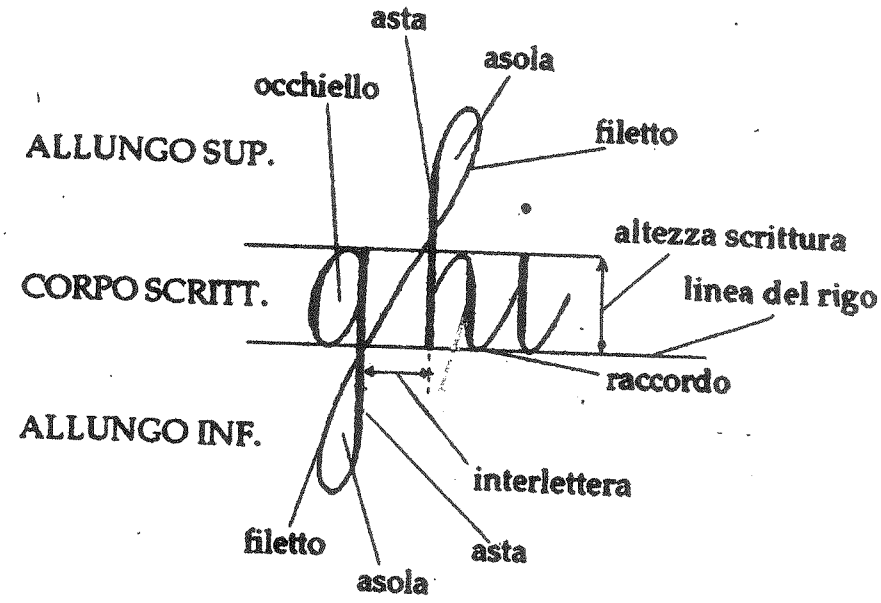
8

- verso l'ALTO

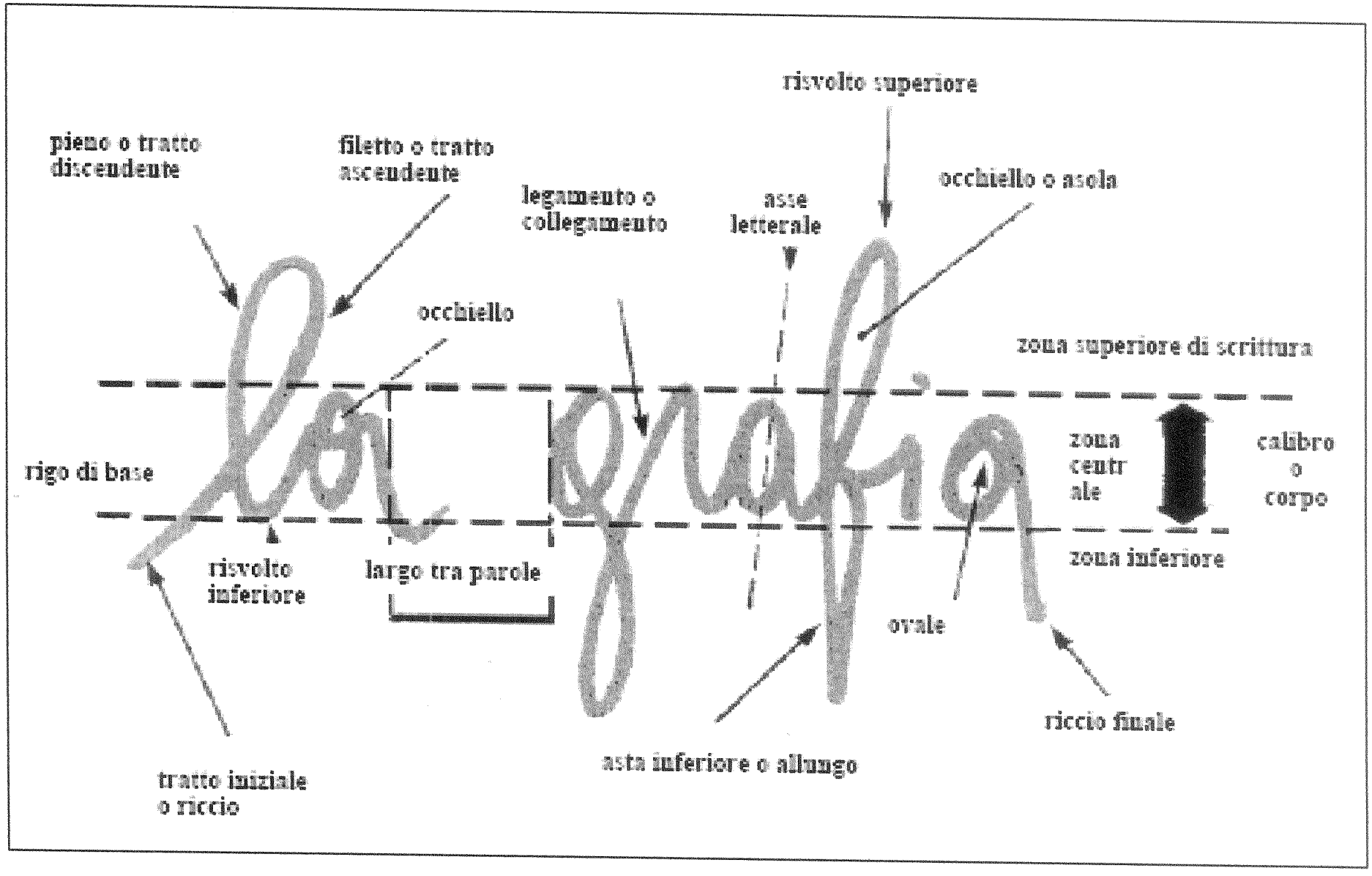
1 = fermezza
2 = ottimismo
3 = depressione

4 = amoralità
5 = euforia - realtà
6 = realtà - depressione

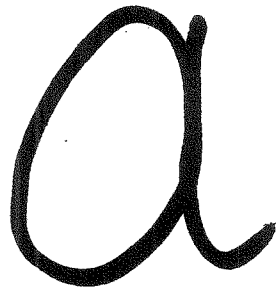
7 e 8 = instabilità umorale -



Elementi della scrittura.


pieno o tratto discendente
filetto o tratto ascendente
legamento o collegamento
asse letterale
risvolto superiore
occhiello o asola
occhiello
zona superiore di scrittura
rigo di base
zona centr ale
calibro o corpo
zona inferiore
risvolto inferiore
largo tra parole
ovale
riccio finale
asta inferiore o allungo
tratto iniziale o riccio

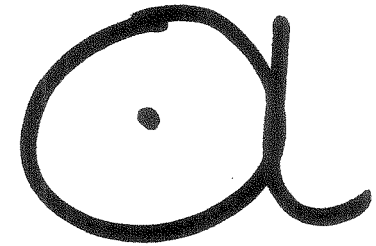
CURVA OVALE



CURVA OVALE

Per Moretti "Curva ovale" è quella in cui le O e le derivate assomigliano all'uovo perché si Estendono più verticalmente che orizzontalmente. Se gli angoli sono particolarmente acuti decade il concetto di Curva Ovale. Chiaramente con Curva Ovale ci troviamo in presenza di Allungata e di Angoli C di almeno 4/10; non si può quindi non vedervi del "savoir-faire" che tende a ridurre un po' la sincerità a favore di un atteggiamento che riunisce un egoismo, egocentrismo e amabilità.
Il significato di fondo è quindi dato da questi due aspetti, che sono maggiormente definiti dal contesto: maggiormente positivo nel senso dall'amabilità, delle qualità persuasive, della mediazione fra reazione e urbanità di modi (maggiore spontaneità grafica, fluida, disuguale metodico, calibro) oppure più negative nel senso dell'opportunismo, dell'egoismo più o meno larvato ed esigente, della sostenutezza (accurata compita, maggiore rigidità grafica...)
Dal punto di vista somatico Moretti riferisce di cranio e bacino formosi ma non troppo rotondi, anzi il cranio può presentare una lieve protuberanza al vertice in corrispondenza ai due parietali. La costituzione non è smilza ma neppure eccessivamente rotonda, e comunque spesso tonica. Il viso ha forma ovale e le labbra, giuste di dimensione, si protendono nel punto mediano tanto da dare l'aspetto di un bocciolo in fiore.

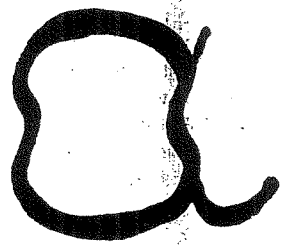
CURVA ROTONDA



CURVA ROTONDA

"Curva Rotonda", dice Moretti, "è quella che maggiormente si avvicina al circolo".
Vanno osservate le A, le O e le derivate.
Le indicazioni sono quelle di una psicomotilità lenta e tendente ad un adattamento passivo e assorbente, al torpore, alle neghittosità. La pressocchè Totale assenza di angolo riduce la consapevolezza di sé e il senso di responsabilità, riducendo fortemente i sistemi di vigilanza della personalità e gli stimoli competitivi. Disimpegno e adattamento alla sessualità (corrisponde al tipo Dilatato Estremo e Astenico di Corman, e al tipo Sensazione di Jung.)
Cranio e bacino rotondi, viso tendente al rotondo e così pure l'occhio, le scapole, i fianchi, le ginocchia; muscolatura mai smilza, a meno che non si sia in presenza di anoressia.

CURVA AFFONDATA



*** Curva affondata**

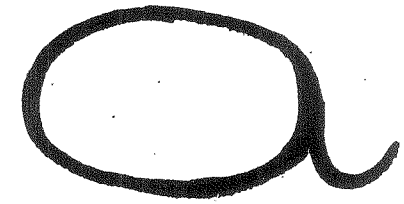
Si ha *Curva affondata* quando esiste sempre nella scrittura il concetto di *Curva*, ma i lati discendenti o ascendenti (o ascendenti e discendenti insieme) degli ovali presentano un certo raddrizzamento o addirittura talvolta un affossamento verso l'interno. È il risultato di un'improvvisa tensione muscolare che a sua volta è diretto riflesso di una costante tensione psicologica del soggetto nel suo calarsi nel mondo delle relazioni umane.

Il grado dipende dalla percentuale di questo fenomeno nelle lettere dello scritto, ma anche dalla sua intensità. Il suo significato è in rapporto con la tensione dei meccanismi di vigilanza. Questa non si rivela soltanto nell'angolo, ma anche nella discesa dei tratti (cioè nel passare dal mondo del pensiero e della coscienza a quello dell'impatto con la realtà) e nell'ascesa (passaggio dal mondo della realtà a quello del sentimento nei confronti del vissuto).

INDICAZIONI

Accentuata tensione dei sistemi di vigilanza della personalità - tensione nervosa - bisogno di proteggersi nell'impatto con la realtà (o tendenza a uscire con indebiti livelli di tensione dalla realtà vissuta con facili presenze di stress emotivi) - cautela priva di calma e facile a comprimersi - accentuata reazione dell'istinto di conservazione che limita quello di espansione - forte riduzione della spontaneità del sentimento e degli atteggiamenti - ipertensione - muscolatura mai espansa e tanto meno floscia, con forte accentuazione del tono muscolare (ipertensione).

CURVA ESTESA



*** Estesa (o Larga)**

ELEMENTI COSTITUTIVI

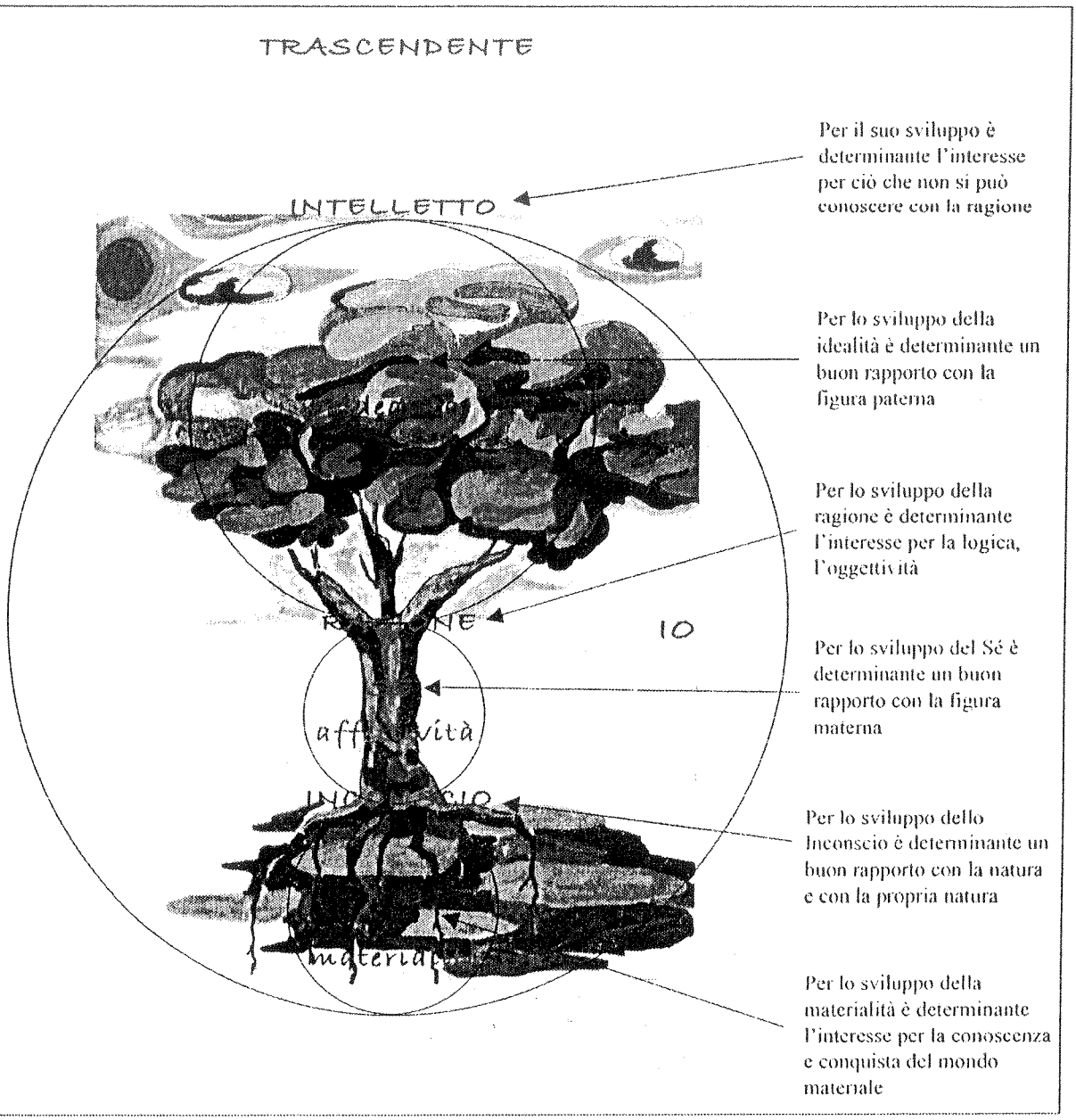
Le lettere dello scritto, specialmente le *o*, *a* e derivate, presentano una dilatazione orizzontale sproporzionata alla lunghezza verticale. È l'opposto di *Allungata* che invece si estende in maniera sproporzionata in senso verticale.

Può essere in un contesto grafico agile, equilibrato, spontaneo, vivace e gradito, e allora vi si deve vedere positiva estroversione. Può aversi in un contesto grafico di estroversione incontrollata (con *Profusa*, *Slanciata*, *Dilatata*, ecc.). In questo caso si ha chiara rivelazione di uno psichismo sconsideratamente estroverso a cui si debbono necessariamente sottendere le compensazioni isteriche di Jung. Altre grafie rivelano come una specie di sbracatura ostentatoria: in questo caso vi si deve vedere l'ostentatazione dell'altruismo, ma anche la mancata maturità della coscienza e del senso estetico. Se invece questo fenomeno si avvera con forme sgraziate, abbiamo la volgarità che si getta avanti senza considerare le possibili reazioni dell'ambiente.

INDICAZIONI

In senso positivo: estroversione - espansione - simpatia - dilatazione del sentimento - bisogno e facilità di contatti (con *Fluida* e *Disuguale metodico*) - adattamento - apertura - abilità di adattamento (con qualche grado di *Flessuosa*) e gioia di vivere - ampiezza di campo di coscienza (ma con scarsa grinta e capacità di approfondimento per mancanza di *Angoli A*).

In senso negativo: estroversione incontrollata che poi reagisce istericamente nella ricerca di identità personale - profusione del sentimento che vieta una saggia amministrazione di sé e delle proprie cose - ampiezza di campo di coscienza che vede in alone le cose senza nulla precisare in profondità - tendenze scialacquatrici - personalità scarsamente significativa - instabilità (mancanza di *Angoli A* e *Angoli B*) - mancanza di riserbo (con forme sbracate) e grossolanità invadente (con *Grossa*) - ostentazione di altruismo inesistente (con *Flessuosa*, con *Convolvoli* di qualsiasi specie, con *Squadrata*, forme ammanierate o grafie *Studiate* e *Levigate*) - superficialità.


TRASCENDENTE
INTELLETTO
Per il suo sviluppo è determinante l'interesse per ciò che non si può conoscere con la ragione
Per lo sviluppo della idealità è determinante un buon rapporto con la figura paterna
Per lo sviluppo della ragione è determinante l'interesse per la logica, l'oggettività
IO
Per lo sviluppo del Sé è determinante un buon rapporto con la figura materna
Per lo sviluppo dello Inconscio è determinante un buon rapporto con la natura e con la propria natura
Per lo sviluppo della materialità è determinante l'interesse per la conoscenza e conquista del mondo materiale

Il disegno dell'albero

Il test dell'albero rientra nel novero dei proiettivi grafici. È infatti una delle più note prove proiettive basata sul disegno. Il primo ad avere l'idea di utilizzare il disegno dell'albero per una diagnosi di personalità fu Jucker, ma solo Koch elaborò tale idea arrivando alla sua sistematizzazione in un test nel 1949. Nello stesso periodo, negli Stati Uniti Buck [1947; 1948] utilizzava il disegno dell'albero con le medesime finalità all'interno della prova H-T-P (*House-Tree-Person*).

L'ipotesi, abbastanza vaga, alla base di tale metodo proiettivo è che l'albero rimandi simbolicamente all'uomo per l'analogia con la posizione eretta, per cui viene a simbolizzare la persona che lo disegna. Quindi, il modo in cui una persona disegna un albero e la scelta dell'albero disegnato suggeriranno qualche indizio sulla sua personalità.

Il test dell'albero è una prova di facile uso in età evolutiva, periodo in cui trova la sua maggiore applicazione. In ambito clinico è di uso molto comune proprio per la semplicità e gradevolezza del compito che propone.

Aspetti maturazionali

Il test dell'albero, come tutti i reattivi basati sul disegno, risente di aspetti di maturazione intellettuale, meno evidenziati e studiati che nel caso del test della figura umana.

Koch stesso comunque aveva intuito questo aspetto evidenziando quelle che da lui vengono definite forme primarie, le quali rappresentano proprio modi in cui un bimbo disegna l'albero nel corso dello sviluppo. Tali forme sono infatti normali dai 3 ai 7 anni, ma se compaiono in età più avanzata, potrebbero essere indice di problemi, regressioni o ritardi.

Le forme primarie individuate da Koch sono le seguenti:

- alberi a forma di croce;
- fusto ad un solo tratto;
- fusto chiuso in alto con nessuna o poca ramificazione;

– fusto saldato;
– base del fusto a tratti paralleli;
– annerimento del fusto;
– base del fusto che poggia sull'orlo inferiore del foglio (nell'adulto è indice di ritardo nella maturazione affettiva);
– rami ad un solo tratto (normali fino a 10 anni);
– rami diritti/orizzontali;
– rami collocati nella parte bassa del fusto (anche negli adolescenti è possibile trovare un singolo ramo nella parte inferiore del fusto come indice di una situazione affettiva disarmonica, o come residuo di elementi di altri livelli di sviluppo precedenti);
– radici;
– disegno di frutti;
– stereotipie (ripetizione continua di un particolare);
– disco solare e forme a fiore;
– disegno del paesaggio;
– mancanza di coordinazione nel paesaggio.

2.2.2. *Aspetti di contenuto*

Una prima valutazione della produzione consiste nel considerare dapprima l'albero nella sua totalità, per vedere che impressione comunica: se è armonioso, equilibrato, completo. Ciò è essenziale per poi passare all'esame dei significati che si possono attribuire ai singoli elementi.

A partire dalle proposte fatte da Koch [1949], Buck [1947; 1948] e Hammer [1958], ai vari elementi vengono poi attribuiti significati psicologici, di cui riportiamo i principali, ribadendo che essi sono basati soprattutto su intuizioni cliniche.

• Il *tronco* rappresenta la forza dell'Io. Linee rinforzate possono essere indice del bisogno di mantenere intatta la personalità. Al contrario, linee deboli, a forma di schizzo indicano timore per la perdita della personalità e di solito, in questi casi, c'è una grossa componente di angoscia.

La presenza di buchi nel tronco può essere indice di una parte della personalità scissa o fuori dal controllo; l'aggiunta di animali in cavità del tronco può indicare la presenza di tendenze regressive date dalla identificazione con l'animale. Eventuali rientranze o protuberanze nel tronco, possono evidenziare traumi gravi per cui come per tutti gli altri elementi, il significato va rintracciato nella concordanza degli indici.

• Le *radici* sono la parte nascosta dell'albero. A meno che non si tratti di alberi di cui una parte delle radici emerge quasi a completamento del disegno, la loro presenza solitamente riporta ad un impoverimento dell'esame di realtà oppure ad un'enfasi molto forte nel mantenere il contatto con essa per paura di perderlo. A livello simbolico le

radici rappresentano anche l'aspetto degli impulsi e quindi il loro apparire può essere indice di difficoltà di controllo degli stessi.

• I *rami* riportano ai sentimenti verso le soddisfazioni date dall'ambiente, dagli altri e più in generale alla capacità di comunicare con l'ambiente stesso. Rami estesi verso l'alto si ritrovano in soggetti poco rivolti a cercare soddisfazione nell'ambiente e tesi a cercarla, invece, nella fantasia. Rami rotti o troncati di netto sono indice di difficoltà riscontrate nei rapporti con l'ambiente. Rami a forma di bastone, appuntiti o con spine, indicano elementi di ostilità e di aggressività. Se tali elementi sono presenti in soggetti che non sono così aggressivi a livello manifesto, si può pensare ad una grande fatica per tenere tale aggressività sotto controllo.

• La *saldatura fusto-chioma* di solito è rappresentata dai bimbi con una linea orizzontale che divide in modo netto le due parti. Essa costituisce come abbiamo visto una forma primaria. Se questa modalità è presente nell'adulto, si può pensare ad un blocco o ad una difficoltà di realizzazione ed affermazione come persona. Questo perché il tronco simboleggia le aspirazioni e le potenzialità dell'Io, mentre la chioma implica il momento della realizzazione.

• La *tridimensionalità* si presenta raramente e significa intraprendenza, originalità, creatività. Potrebbe essere perciò rappresentata da persone con pronunciati tratti di debolezza ed insicurezza, che proprio per nascondere questi aspetti o per reagirvi si spingono ad una ricerca di originalità da raggiungere ad ogni costo.

• L'*albero costruito sull'orlo della pagina o su una base di appoggio* indica inadeguatezza ed insicurezza da parte del soggetto.

h